

Prefazione

di Roberto Gervaso
scrittore, giornalista e aforista

Se la politica può essere una missione (ma raramente lo è), la medicina deve esserlo. Michelangelo Bartolo è un medico missionario che passa mesi e mesi l'anno, autofinanziandosi, in Africa, dove salva centinaia di vite umane, vite di bambini, di adulti, di vecchi malati, abbandonati e disperati. Veglia su di loro anche in Italia, dalla sua postazione strategica dell'ospedale *San Giovanni*, dove indossa il camice di angiologo. È sempre impegnato, sempre in viaggio. E questo mi insospettisce. Dentro di lui non può non esserci un clone ghost-writer.

La voglia la capisco, ma ignoro dove trovi il tempo di scrivere libri e racconti, quasi tutti a sfondo autobiografico, ambientati nel continente nero, il suo sogno e il suo regno.

Come diagnosta – e noi l'abbiamo sperimentato – è infallibile. Come scrittore – e noi l'abbiamo letto – è sempre godibile. La sua penna, più prolifica di quella di Balzac, non s'impunta mai, è sempre carica.

In quest'ultima opera, c'è tutto Michelangelo e c'è tutta l'Africa. La leggi come leggeresti un romanzo d'evasione e scopri un cosmo che non conosci, ma che lui ti fa conoscere. Conoscere e amare. Professore, continua così.

PS.: quando vai in Tanzania, vengo con te. Sarò il tuo bardo e il tuo ferrista.